



«E il villaggio olimpico rimarrà spopolato»

Legambiente non abbassa il tiro sui rischi

LUCA BOTTURA

ROMA In una paginata di pareri su Torino 2006, pubblicata qualche giorno fa da «La Stampa», Vanda Bonardo sembrava l'unica torinese contraria al progetto. Ma la presidente di Legambiente Piemonte, nonostante l'unanimità montante che circonda l'avvenuta designazione, non si sente affatto sola: «Con me ci sono Legambiente nazionale, il Wwf regionale e nazionale, Italia nostra nonché molte associazioni ambientaliste e cittadini di buon senso. Io e loro sappiamo il prezzo che bisognerà pagare a questa follia olimpica, e sappiamo anche che sarà troppo alto».

Stupore, incredulità. Il comitato organizzatore ha venduto ai giurati di Seul (e alla stampa) la magnificenza di una carta verde che più verde non si può, il sogno della prima olimpiade compatibile con l'ecosistema, un piano di azione ambientale che prevede tra l'altro la riforestazione delle aree interessate dai lavori e un flusso di visitatori più che accettabile: meno dei pendolari nei fine settimana sciistici. Eppure... «Eppure - spiega Bonardo - troppe delle certezze del Cogo sono ottimistiche e sbalate. Peccato che ora ci resterà solo un ruolo di controllo e di denuncia. Si poteva e si doveva fare qualcosa prima che Torino vincessi. Ma i media non ci hanno dato voce...».

Che cosa non va, in quella carta verde?

«Cosa manca, questa sarebbe la domanda corretta. E manca molto. Il dissesto idrogeologico, ad esempio, è completamente ignorato. La strada Oulx-Cesana, che fu costruita per il gigantesco flop dei mondiali di sci, è un esempio di come si interviene sulla viabilità da queste parti: colate di



Il sindaco di Torino Valentino Castellani e il presidente del comitato Torino 2006 Evelina Christillin

A. Young/Agf

cemento, inutili. La roccia di calcèsi è friabile e talerimane, dunque servono continue manutenzioni. Sarà costoso per le strade "olimpiche"».

Avanti.
«Poi c'è il problema della neve. Se le previsioni saranno rispettate, Torino rischia la figura che fece Sierra Nevada. Dunque serviranno i cannoni per l'innevamento artificiale. Che però hanno bisogno d'acqua. E dove la prendono, l'acqua? Da quali serba-

toi? Già ora ce n'è a malapena per mantenere in piedi l'ecosistema. Senza contare che molti comuni, in vista di un aumento seppure contingente della popolazione, sono senza depuratori».

Il villaggio olimpico però sarà a Torino.

«E sarà pochissimo utilizzato: ma ve l'immaginate un atleta professionista che si alza all'alba per andare ad allenarsi o a gareggiare? Staranno tutti

sul posto, nelle vallate. Rendendo il villaggio ancora di più un monumento inutile. Abbiamo chiesto e continueremo a chiedere che sia ridimensionato, e che - a manifestazione conclusa - diventi un centro servizi. Di edilizia abitativa Torino non ha proprio bisogno, specie se costruita con soldi pubblici».

Cosa pensa delle valutazioni date dal Cio?

«Che i famosi poteri forti stavolta sono stati fortissimi. E che i giurati si sono fidati di scemenzole fatte passare come verità dal Cogo: hanno fatto sapere che il Wwf era contiguo al progetto, e non era vero. Anche a noi hanno offerto di entrare con un rappresentante del comitato. Poteva essere utile per ottenere informazioni di prima mano, è vero. Ma poi, chi avrebbe controllato il controllatore? Siamo restati fuori. Ponendo problematiche ragionevoli, che sono state

tutte respinte».

Quali?

«Manca completamente una valutazione d'impatto ambientale degli impianti, per dirne una. Abbiamo chiesto che si potessero usare strutture preesistenti anche fuori provincia, hanno detto no. Abbiamo chiesto che le nuove strutture potessero essere provvisorie e riconvertibili, la risposta è stata ancora negativa. Faranno uno stadio per la velocità che è grande come piazza San Carlo, costruiranno una pista bob faraonica e un trampolino di dimensioni devastanti per poi usarli nei giorni di gara emalpiù».

In sintesi, avete perduto la vostra battaglia.

«Al contrario, è appena cominciata. Anche nel campo della trasparenza: sia, e non voglio spingermi a parlare di eco-mafie, quali appetiti scatenano le grandi opere...».

I LUOGHI DELLE GARE



GLI IMPIANTI

Dal bob allo snowboard ecco la mappa dei giochi

ROMA Gli sport inclusi dal programma ufficiale di gare dei Giochi Olimpici invernali di Torino 2006 sono 14: biathlon, bob, curling, hockey su ghiaccio, slittino, pattinaggio di velocità, short-track, pattinaggio artistico, sci alpino, sci nordico, salto, combinata nordica, freestyle e snowboard. Le gare dei XX Giochi Olimpici Invernali si terranno in otto siti: San Sicario, Beaulard, Torino, Pinerolo, Sestriere, Bardonecchia, Pragelato, Saule d'Oulx.

Biathlon: teatro di questo sport sarà San Sicario, paese dell'Alta Val di Susa con un caratteristico «borgo vecchio».

Bob: tutte le gare si svolgeranno a Beaulard (Oulx) nella parte nord della Clotessa Grand Hoche. La pista prevede 10.000 posti.

Curling: verrà costruito un impianto dove oggi si trova la pista scoperta di Corso Tazzoli, accanto a Mirafiori. La struttura sarà successivamente riutilizzata come stadio per la pratica degli sport del ghiaccio.

Hockey: le gare si disputeranno al Palasport Hockey 1 (Continassa), al Palasport Hockey 2 (Torino Esposizioni) e al Palasport Hockey 3 (Pinerolo). L'impianto del Palasport Hockey 1 (Continassa) diventerà un centro sportivo polifunzionale.

Slittino: le gare si svolgeranno a Beaulard (Comune di Oulx), nello stesso impianto utilizzato per il Bob. La capacità prevista per le 5 gare di slittino è di 10.000 posti.

Pattinaggio: il pattinaggio di velocità si terrà al Palasport Velocità (Continassa): un edificio in cui, dopo lo smontaggio di parte delle tribune, si potranno svolgere anche gare di atletica leggera indoor, fiere,

spettacoli e mostre. Teatro delle gare di short-track e pattinaggio artistico sarà il Palavello.

Sci alpino: le gare si svolgeranno a Bardonecchia, San Sicario e Sestriere. Gli spettatori potranno assistere alle gare dalle tribune allestite nelle zone arrivo e lungo i percorsi.

Sci nordico: la pista si trova a Pragelato, in Val Chisone, all'imbocco del Parco Naturale Val Troncea, nel pianoro formatosi alla confluenza dei torrenti Chisone e Chisonetto, sovrastato da cime molto elevate che garantiscono il mantenimento del manto nevoso della pista.

Salto: il trampolino sarà adagiato lungo il profilo della montagna, in modo da non alterare il paesaggio e l'ambiente naturale di Pragelato, che ospiterà questa spettacolare disciplina. Tutte le gare di salto si terranno a Souchères Hautes, frazione del Comune di Pragelato.

Combinata nordica: le gare si disputeranno a Pragelato, utilizzando gli impianti del fondo e del salto che hanno ciascuno una capacità di 10.000 spettatori. Verranno utilizzate per le gare di Fondo le piste di Pragelato, e per quelle di salto il trampolino in località Souchères Hautes.

Freestyle: lo scenario delle competizioni sarà Saule d'Oulx, stazione sciistica di fama internazionale.

Snowboard: si terrà a Bardonecchia, cittadina di confine con la Francia e importante centro turistico dell'Alta Val di Susa. Dotata di ampie e rinomate piste da sci, tracciate in prevalenza nel bosco e quindi molto suggestive, Bardonecchia è raggiungibile da Torino in circa 50 minuti, sia in treno che in autostrada.

CALCIO DONNE

Mondiali, subito la Germania Esordio in salita per le azzurre

LOS ANGELES Di sicuro non ci sarà l'attenzione che solitamente un mondiale di calcio maschile riesce a catturare. Ma di sicuro il mondiale di calcio femminile non sarà un flop. Negli Stati Uniti, paese organizzatore non si parla di altro, come quando giocarono i maschietti cinque anni fa. E come allora c'è anche il business. Biglietti esauriti, dirette televisive, sponsor generosi. Insomma un contorno da grande avvenimento sportivo. Gli organizzatori addirittura giudicano questo evento come il più grande avvenimento sportivo al femminile mai andato in scena fin qui. A questo appuntamento con la «pedata» mondiale naturalmente c'è anche la rappresentativa azzurra, che si presenta ai nastri di partenza (ieri c'è stata la partita d'esordio fra gli Usa e la Danimarca) agguerrita, ma sicuramente non attrezzata e seguita come quella al maschile. La rappresen-

tativa, allenata da Carlo Facchin, è addirittura partita per l'avventura americana senza un fisioterapista. Per mancanza di fondi hanno tentato di giustificarsi in via Allegri, presidente Nizzola in testa, il giorno della presentazione. Fatto sta, che alle lamentele delle ragazze per questa indifferenza, la Federcalcio, ha cercato di correre ai ripari, ingaggiandone uno in loco. Stanotte per le azzurre sarà il giorno dell'esordio contro la Germania (diretta su Rai2 ore 1 e replica lunedì su Rai3 ore 16). Vogliono partire con il piede giusto, perché nonostante non godano della fiducia dei bookmakers, le ragazze sono sicure di poter arrivare in finale. Inoltre vogliono vendicarsi delle tedesche che due anni fa le batterono nella finale europea ad Oslo. Facchin ha già deciso la formazione: Brenzan, Marchio, Stefanelli, Tavalazzi, Tesse, D'Astolfo, Duò, Carta, Frollani, Panico, Guarino

MONTMELO (SPAGNA) Uno «sconosciuto» di trent'anni in prima fila nelle «500», in sella alla Muz, una moto tedesca poco abituata alle pole position, la stessa con cui corre Cadalora, ieri andò malissimo. E con la benedizione di Max Biaggi. Suo amico dalle prime esperienze del campionato europeo (nel '91 correvano assieme con l'Aprilia), l'olandese Jurgen Van den Goorbergh ha conquistato la sua prima, storica, pole position della sua carriera nel Gp di Spagna, sul circuito di Montme-

lo. L'ultima? Forse, chissà. Intanto però la performance dell'olandese ha lasciato stupiti e c'è molta curiosità per quello che oggi il tifoso, o meglio, l'ultra dell'Ajax farà vedere in gara. Nella classe regina oltre al primo posto di Van den Goorbergh, al secondo di Biaggi, c'è il terzo e

quarto i duo di casa della Respol, Gibernau, poi il leader del mondiale, l'insoddisfatto Criville piuttosto lamentoso: «Non va, perché dovevo fare la pole davanti ai miei tifosi».

Se c'è stupore per il risultato della «500», a sorpresa nella «125» è arrivata una prima fila tutta italiana. Con il primo tempo l'Aprilia di Locatelli che continua a volare, inseguito da tre Honda, quella di Cecchinello (Givi), Sanna (Pollini) e Melandri (Benetton Playlife) alla ricerca d'un prezioso podio. In assenza del campione del mondo Loris Capirossi (squalificato per una giornata nella «250»), Valentinik (Aprilia) si ritroverà stretto in partenza (per quello che oggi il tifoso, o meglio, l'ultra dell'Ajax farà vedere in gara. Nella classe regina oltre al primo posto di Van den Goorbergh, al secondo di Biaggi, c'è il terzo e

quarto i duo di casa della Respol, Gibernau, poi il leader del mondiale, l'insoddisfatto Criville piuttosto lamentoso: «Non va, perché dovevo fare la pole davanti ai miei tifosi».

«Sono veramente contento per Jurgen. E' mio amico da otto anni, abbiamo corso assieme nell'Europeo, ho dei bei ricordi». Dai ricordi, alla qualifica: «La moto migliora, come migliorano le mie mani. E questo ritengo che sia un fatto abbastanza positivo. La qualifica tutto sommato è andata bene, considerando le mie condizioni fisiche, che sicuramente non sono al top. In gara, risultato a parte, credo che le cose però si possano ristabilire, senza nulla togliere alla qualifica di Van den Goorbergh, che oggi è andato veramente molto forte. Guido sem-

pre al limite, sono venuto qui per prendere punti, ma è un'utopia pensare che domani (oggi, ndr) io possa vincere». Il favorito per Max rimane lo spagnolo leader della classifica mondiale: «Dico Criville per la gara e in questo momento anche per il mondiale. E' lui il pilota da battere. Oltretutto corre in casa su un circuito che conosce alla perfezione».

Nella «250» Valentino Rossi ha controllato la qualifica per dare tutto in gara oggi nel tentativo di bissare la vittoria dell'anno scorso. «Potevo fare meglio - dice Valentinik - magari scendere sotto l'1'48" ma sulla mia strada ho incontrato uno dei miei «rallentatori» preferiti, Hofmann (tedesco della Tfr Honda, ndr) che mi ha fatto perdere la pole. Non importa però, parto in prima fila e la moto va benissimo. Corro per vincere». Ma C.

CICLISMO

Giro di Catalogna Tragico sprint, cade e muore Sanroma

■ Sul ciclismo si è abbattuta una maledizione. Non c'è giorno che un fatto negativo venga a turbare uno sport, travolto da scandali, doping e un mare di polemiche. L'ultimo tragico episodio, ieri, in Spagna, durante il Giro della Catalogna. Un giovane corridore spagnolo, Manuel Sanroma di 22 anni, è morto a seguito di una caduta durante lo sprint finale della seconda tappa. L'atleta è caduto battendo violentemente la testa. Si è capito subito che la situazione per lui era di estrema gravità. Subito soccorso, Sanroma è stato trasportato in ambulanza in ospedale, con il volto coperto di sangue. I sanitari hanno cercato disperatamente di salvarlo. Ma non ce l'hanno fatta. Il giovane è morto poco dopo. La volata è stata vinta da Mario Cipollini, che ha preceduto l'olandese Jeron Blijlevens. Lo spagnolo Casero ha conservato la maglia di leader.

